

ISCRIZIONE DELLA FUSERUOLA DI GENOVA

In *St. Etr.*, 8 (1934), pp. 437 sgg., la prof. Banti ha ripubblicato (con una nuova lettura) e studiato una fuseruola trovata a Genova negli Scavi di Porta Soprana nel 1913 (ora si conserva nel Museo Archeologico di Pegli, dove l'ho vista io stesso). Essa contiene un'iscrizione in caratteri etruschi, che la Banti legge (e senza dubbio bene):

laϕlaisaš

Ma poi aggiunge: « Se realmente si tratta di una iscrizione etrusca, proporrei di leggerla *la ϕlaisaš*, considerando *la* come abbreviazione di *larθ* o di *laris*. Il gentilizio *ϕlaisaš* è sconosciuto in Etruria, però questo non è un motivo che permetta di dubitare la [sic] etruschicità [sic] della iscrizione ». Ora, in primo luogo, secondo la lettura della Banti stessa (confermata del resto dalla mia autopsia), non v'è assolutamente alcun punto divisorio o stacco in questa iscrizione; in secondo luogo, una fuseruola è oggetto tipicamente femminile, e non si vede perchè debba portare un nome di uomo (*larθ* o *laris*). Propongo dunque di leggere, esattamente come sta scritto, *laϕlaisaš*, e di intendere la parola come un genitivo singolare femminile di un nome di persona (tipo ben noto in etrusco; cfr. per es. femm. *velia*, gen. *veliaš*; cf. Pallottino, *Elementi di lingua etrusca*, Firenze, 1936, p. 35 § 58). È vero che il nome non è attestato in etrusco; ma prima di tutto siamo lungi — purtroppo — dal conoscere tutti i nomi di persona etruschi, e in secondo luogo il nome può benissimo essere, p. es., ligure, come osserva la Banti, anche se la desinenza è etrusca (*Dantes Spuren in Italien*, è il titolo di un famoso libro tedesco; e gli esempi latini e greci sono innumerevoli).

Questa iscrizione è importante soprattutto perchè, come mi diceva tempo fa il prof. Mingazzini, essa sembra provare (insieme con altri ritrovati) l'esistenza dal 480 al 350 circa av. Cr. di una fattoria o campo trincerato etrusco a Genova, distrutto poi dai Liguri (così come i Celto-liguri p. es. minacciarono nel II secolo av. Cr. le colonie greche sulle coste della Gallia, che furono salvate dai Romani); e aggiunge quindi un altro capitolo interessantissimo alla storia gloriosa della Superba (1).

G. BONFANTE

(1) A Genova, mi assicura il prof. Mingazzini, furono rinvenuti circa 35 vasi dipinti, di cui 5 o 6 etruschi e il resto greci; inoltre 3 vasi di bronzo di fabbricazione sicuramente etrusca. L'epoca di questi oggetti va dal 480 circa al 350 circa av. Cristo. Se compariamo le povere cose trovate nel resto della Liguria, Genova ci appare già a quest'epoca come il gran centro culturale della regione, e questo è un altro indizio in favore della tesi etrusca (dice il Mingazzini).